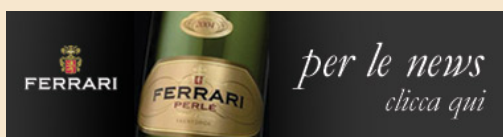


La News



Ferrari, Ducati e ... Ferrari!

Da Fernando Alonso a Felipe Massa da Valentino Rossi (nella foto con Matteo e Camilla Lunelli) a Nicky Hayden, i "re" dei motori brindano con le bollicine Ferrari, "mito" autentico della spumantistica italiana di una delle griffe enologiche più famose al mondo: succede all'edizione n. 21 di "Wrooom", l'anteprima mondiale di scena oggi, realizzata grazie a Philip Morris sulle nevi di Madonna di Campiglio per presentare le novità delle due case di motori che più amate: la Ferrari e la Ducati. Le Cantine Ferrari hanno allestito un proprio spazio ad hoc dedicato al relax in cui i protagonisti di "Wrooom" si sono lasciati conquistare dalla celebri bollicine made in Trentino.



C'è del nuovo ... in Ais!

Anno nuovo, comunicazione nuova. Sarà così per l'Ais, che con la nuova presidenza di Antonello Maietta e l'energia di sempre di Franco Ricci (che, negli anni, ha sdoganato la figura del sommelier) e di tutto lo staff di "Bibenda", si preparano a tante iniziative e azioni di comunicazione e divulgazione della cultura del vino, per aiutare il nettare di Bacco a ritrovare quel ruolo da protagonista sulla tavola degli italiani, ma anche a crescere nel mondo. E allora auguri a loro e a tutti quelli che danno il loro contributo nel comunicare, nel far conoscere e promuovere il vino italiano. P.S. - Per il loro nuovo percorso nella comunicazione, i vertici Ais hanno fatto "ristrutturazioni" nella squadra. Via quindi contratti omnibus e consulenze organiche e tante più collaborazioni ad argomento e/o idee.

Cronaca

Vino italiano: +102% in Cina

Raddoppia nel 2010 il valore del vino made in Italy esportato in Cina, che fa segnare un +102% nelle esportazioni tra il Colosseo e la Grande Muraglia. A dirlo la Coldiretti su dati Istat sui primi 10 mesi 2010. Si tratta in realtà solo della punta di un iceberg del grande successo che hanno riscosso i prodotti agroalimentari italiani. E, nel mondo, cresce a due cifre l'export di ortofrutta, formaggi e vino italiano, che dovrebbe portare al valore complessivo record di 27 miliardi di euro.



Verona 7-11 April 2011

vinality

Primo Piano

Fatturato 2010 in crescita (+8,5%), export +14% e 2011 positivo: così 50 cantine tra le più importanti d'Italia (che insieme fatturano 1,8 miliardi di euro)

Nel 2010 fatturati cresciuti dell'8%, export che corre a due cifre (+14%), e "sentiment" positivo per il 2011: la pensano così 50 tra le cantine più importanti d'Italia per storia, immagine e per volume d'affari (che, complessivamente, rappresenta un valore di 1,8 miliardi di euro), sondate da WineNews. Le imprese del vino, dunque, ritrovano fiducia e cominciano a non vedere così lontani scenari analoghi al 2007. La chiusura del 2010 ha confermato una ritrovata vitalità commerciale delle cantine, che hanno registrato (75% del campione) una crescita del proprio fatturato, tra il 2% e il 25%. "A tirare la volata" sono decisamente le esportazioni, in crescita per il 90% delle aziende, con percentuali che vanno dal +3% al +50%. Le aziende vitivinicole italiane ritrovano fiducia dopo due anni (2008-2009) di contrazione sia nei fatturati che nella forza penetrativa sui mercati esteri, sempre più principale sbocco commerciale per le etichette tricolori. E il 75% dichiara un "sentiment" abbastanza positivo sul 2011, ulteriormente "rinforzato" da un 15% che lo prevede positivo. Anno, dunque, che potrebbe sancire il definitivo recupero del trend di crescita innescato nel 2007, evolversi della crisi permettendo. Crisi che ha posto di fronte agli imprenditori vitivinicoli criticità decisamente meno gravi che in altri comparti e, agendo quasi esclusivamente sulla leva dei prezzi, un punto di assestamento è stato trovato abbastanza velocemente. Non senza, peraltro, il lavoro fondamentale e puntuale delle aziende sul loro "core business", ovvero i mercati esteri, dove accanto ad una ripresa di quelli storici e più maturi (Usa e Germania su tutti) sono cominciate operazioni interessanti anche sui cosiddetti mercati emergenti (Cina, ma anche Russia ed estremo oriente in genere).

Focus

Daniele Cernilli, good bye Gambero Rosso

I rumors che circolavano da tempo oggi sono diventati ufficiale: finisce la "storia" tra Daniele Cernilli e il Gambero Rosso. Una storia lunga un quarto di secolo, iniziata negli anni '80, quella tra il giornalista enogastronomico romano, riconosciuto come il migliore degustatore d'Italia e unico italiano, peraltro, che la rivista britannica Decanter colloca stabilmente nella sua "Power list", ovvero la classifica dei 50 personaggi che governano il mondo del vino internazionale (paragonando i "Tre Bicchieri" ai 90 punti di Robert Parker). E proprio i "Tre Bicchieri", il celeberrimo premio che ogni anno "Vini d'Italia" attribuisce al meglio dell'enologia italiana, è stata un'invenzione di Cernilli, che è stato curatore di questa guida fin dalla sua prima edizione (1987). Curatore storico, quindi, ma anche direttore responsabile nelle edizioni 2010 e 2011, l'ultima che ha firmato. Fra gli artefici del Gambero Rosso rivista, fin dai suoi esordi, nel 1986, ha svolto quasi interamente la sua attività nell'alveo di quello che è diventato il gruppo editoriale del food & wine più importante d'Italia, anche come autore e animatore del canale tematico Gambero Rosso Channel (dal 1999).



Wine & Food

Vino, scattano le "anteprime" delle novità dell'enologia italiana

Manca poco all'inizio della "maratona" tra le novità enologiche del Belpaese che arrivano sugli scaffali nel 2011. Dal 28 al 30 gennaio, a Verona Fiere, debutta l'Amarone della Valpolicella 2007. Il 13, 14 e 17 febbraio, a Montepulciano, tocca al Nobile, con il millesimo 2008. Il 16 febbraio, alla Stazione Leopolda di Firenze, c'è la "Chianti Classico Collection", annate 2010, 2009 e la Riserva 2008. Dal 18 al 21 febbraio è la volta di "Benvenuto Brunello", a Montalcino, con il millesimo 2006 e la Riserva 2005. E, dal 10 al 13 marzo, in provincia di Ragusa, c'è "Sicilia en Primeur".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

L'Italia del vino ha uno dei suoi punti di forza nei vitigni autoctoni. Ma perché poi nelle aste le quotazioni migliori vanno sempre ai vini made in Italy fatti con gli "internazionali"?

Risponde Alberto Cristofori di Wine Tip. L'avanzare dell'Asia come mercato di riferimento delle aste enoiche si tradurrà davvero anche in un maggior consumo di vino?

